

La Lega assedia Firenze e sogna la vittoria toscana “Anche la Cisl ci voterà”

dal nostro inviato
Ernesto Ferrara

PISTOIA — «Ma lo sai che la Susanna ha fatto colpo pure sulla Cisl? Se recuperiamo a Firenze stavolta ce la facciamo», confabulano gli strateghi leghisti nel retropalco di piazza del Duomo a Pistoia, dove alle 15 è atteso Matteo Salvini. Le casse sparano “Notti magiche”, nella folla di 500 persone un militante osserva che «ci vorrebbe proprio una magia per vincere». E davvero non ha torto perché più di un sondaggio ha indicato nei giorni scorsi un testa a testa tra Susanna Ceccardi e il candidato Pd Eugenio Gianì mandando nel panico il Nazareno. Ma è vero pure che altre rilevazioni riservate, studiate da giorni dai leghisti toscani, sono di altro segno: «Siamo ancora indietro specie a Firenze, ma anche a Livorno e Siena. Per il resto ce la giochiamo, ma nel capoluogo dobbiamo rimontare altrimenti non vinciamo», analizzano gli esperti del Carroccio toscano. Per questo il leader leghista quando poi arriva sul palco pistoiese dosa le parole: «La vittoria non è lontana». E non è nemmeno un caso che abbia rinunciato a lanciarsi con un paracadute per concentrarsi, tra oggi e domani, sull'assalto alla provincia di Firenze, da Scandicci a Pontassieve al Mugello, tra gazebo, bar, aziende tessili e agricole.

Segnali di scossa ci sono e galvanizzano i leghisti: «Alla Cisl è andata bene, in tanti mi hanno detto che ci sosterranno. Ma ho con me anche iscritti Cgil. Tra operai e commercianti trovo consensi e fiducia. Ho



ALEANDRO BIAGIANTI

▲ Insieme a Pistoia

Matteo Salvini e Susanna Ceccardi, candidata del centrodestra in Toscana, durante un comizio a Pistoia

Il capoluogo ultimo baluardo a sinistra Ceccardi: “L'incontro con il sindacato è andato bene”

un ottimo rapporto con gli agricoltori della Cia. In Confindustria trovo una buona accoglienza perché hanno rapporti consolidati con tanti nostri sindaci. Anzi posso dire che c'è persino qualche sindaco del Pd che mi ha detto che mi darebbe volentieri una mano» confida Ceccardi. E pure Salvini, che per accreditarsi su Firenze ha scelto l'ex portierone Giovanni Galli capolista, ci crede: «La Toscana è la sfida più bella. Tanti operai e tanti agricoltori qui non votano più a sinistra ma votano Lega, perché ormai il Pd è il partito dei banchieri e delle multinazionali» aringa. E la folla lo applaude a Pistoia come a Lucca e a Barga in Lucchesia, meno a Firenze. Dove però Salvini tornerà per la chiusura della cam-

pagna nazionale il 18 con Giorgia Meloni.

È come una medaglia double face: ciò che il centrodestra sogna è esattamente l'incubo del centrosinistra, che qui governa da 50 anni. Terrà o no la linea Maginot della Toscana? Gli imprenditori, le categorie del commercio, gli agricoltori, il sindacato, storicamente qui legati alle amministrazioni del centrosinistra, si volteranno veramente stavolta dalla parte di Salvini? Il Berlusconi più smagliante di sempre ci sbatterà più e più volte, tanto da arrivare a promettere rabbioso di voler "detoscannizzare" l'Italia. Ci riuscirà il Capitano oggi? «Le piazze stanno rispondendo bene, c'è la sensazione che Ceccardi stia facendo presa. Lei è il nuovo contro il vecchio», dicono fonti leghiste. E proprio l'aria di novità di Ceccardi deve aver colpito lo stato maggiore della Cisl toscana in un incontro qualche giorno fa: «Susanna li ha entusiasmati», racconta chi ha parlato coi capi del sindacato. «Credo che si possa ripetere "l'effetto Cep", la storica periferia rossa di Pisa che nel 2018 ha votato in massa per noi. Gianì sarà conosciuto nelle classi dirigenti ma nelle case popolari la gente vota noi. E anche in piazza ai nostri comizi si vedono presenze significative» segnala il sindaco leghista di Pisa Michele Conti.

Volti come Paolo Miccoli, luminaire della chirurgia pisana, avvistato ieri a sentire Salvini a Lucca, dove pure l'organizzatore dei Comics si è fatto immortalare in foto col capo leghista. Sempre ieri 80 prof universitari toscani hanno firmato un appello per Ceccardi. L'iperattivo gruppo dei "Ristoratori toscana" è attratto dalle sirene salviniane. E più di una missione diplomatica leghista è già partita per "rassicurare" le grandi aziende fiorentine come Menarini. «Ceccardi non buca tra gli imprenditori fiorentini: è pisana e troppo titubante sull'aeroporto di Firenze» notano esperti conoscitori delle dinamiche delle categorie fiorentine. «Ma io non sono anti fiorentina. E non faremo tabula rasa delle cose che funzionano» dice Ceccardi. Non di tutto, almeno. Di qualcosa sì.

La riforma sanitaria con cui Enrico Rossi ha accorpato le Asl, creandone tre, sarebbe spazzata via: «Le maxi Asl non hanno ridotto i costi e vanno ripensate» sostiene la candidata. Poi i rifiuti: «La Tari per le aziende va abbattuta» indica come priorità il commissario forzista Massimo Mallegni. «Dobbiamo dare fon-

di agli italiani che si ricomprano attività cedute a stranieri», propone per Fratelli d'Italia Giovanni Donzelli. Anche sui trasporti pubblici si annuncia una restaurazione sovranista, lo stop al mega appalto da 4 miliardi di euro vinto da Ratp: «Io penso che ci siano aziende toscane e italiane in grado di gestire i bus meglio dei francesi, per noi prima le aziende italiane» annuncia lo stesso Salvini incalzando e incrociando le dita, persuaso di poter dare la spallata al governo: «Un terzo dei treni vanno a gasolio, la tassa dei rifiuti è fra le più care d'Italia, per una cataratta ci sono attese di un anno. Questo sarebbe buongoverno?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA